

Processo Prinzivalli, non è nullo il primo grado

CALTANISSETTA - Non sarà annullata la sentenza di primo grado del processo a carico del giudice Giuseppe Prinzivalli, l'ex presidente di sezione della Corte d'assise di Palermo, già procuratore capo a Termini Imerese, condannato il 29 aprile del 1998 a 10 anni di reclusione per associazione mafiosa e assolto dal reato di abuso d'ufficio.

Ieri la Corte d'appello di Caltanissetta ha rigettato l'istanza degli avvocati Roberto Tricoli, Nino Mormino, Vittorio Mammana e Boris Pastorello di rifare il processo che si svolse per due anni davanti Tribunale presieduto da Antonina Sabatino.

La Corte, infatti, il 20 ottobre scorso si era riservata di decidere sull'istanza di nullità avanzata dallo stesso imputato nei suoi motivi d'appello contenuti in oltre 300 pagine, e ieri ha incardinato il processo di secondo grado a carico di Prinzivalli accogliendo diverse richieste del sostituto procuratore generale Dolcino Favi. In particolare, saranno sentiti i giudici Antonino Palmeri e Fabio Marino, il primo presidente del Tribunale di Palenno, il secondo giudice a latere di Prinzivalli all'epoca in cui quest'ultimo presiedette il processo "Maxi ter" a carico delle cosche palermitane di Cosa nostra.

Secondo l'accusa Prinzivalli intervenne nella stesura della motivazione della sentenza fatta da Fabio Marino. Per questo motivo sarà esaminata dal collegio giudicante di Caltanissetta anche la bozza della sentenza dello stesso "Maxi ter" custodita da Marino.

E stata accolta, inoltre, la deposizione dei pentiti Francesco Marino Mannoia e Salvatore Cancemi, entrambi tra i principali accusatori di Prinzivalli indicato come un giudice facilmente disponibile ad "aggiustare" processi a favore di esponenti di Cosa nostra che, secondo i pentiti, avrebbero ricambiato il favore regalandogli denaro e titoli bancari. Sul patrimonio di Prinzivalli è stata già condotta un'indagine dalla guardia di finanza e da un perito che deporrà anche nel processo d'appello.

In merito alla richiesta di escussione del giudice Corrado Carnevale, invece, la Corte ha deciso che sarà subordinata a quanto riferirà Mannoia. E' stata rigettata, infine, la richiesta di sentire Tommaso Buscetta. Prinzivalli, con i suoi motivi d'appello, ha denunciato una serie di «violazioni di natura processuale, commesse in primo grado, come la irregolare costituzione del Tribunale, la violazione del diritto alla difesa, l'atteggiamento colpevolista manifestato dal collegio in oltre due anni di dibattimento culminato in una richiesta di

ricusazione del presidente che era stata segretaria nello stesso ufficio giudiziario in cui l'imputato svolgeva le sue funzioni di magistrato». Il processo a carico di Prinzivalli riprenderà il 23 novembre.

Il magistrato palermitano in appello risponde anche di abuso d'ufficio, accusa dalla quale è stato assolto e che scaturì da una denuncia dei sostituti procuratori di Termini Imerese Luca Masini e Alfonso Sabella nei confronti dello stesso imputato che negli anni '80 fu capo del loro ufficio. Prinzivalli, in particolare, avrebbe negato il visto d'arresto dell'imprenditore Salvatore Catanese indagato di concussione per una tangente di 27 milioni di lire che avrebbe intascato nel 1984 quando fu presidente dell'UsI n. 54. Catanese, però, venne prosciolto dall'imputazione sia in primo grado che in appello.

Enrico De Cristoforo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS